

my chest. The East's odious flavours spawn nightmares. I can remember a man who ran without seeing his hands. Today I see you again.

That's how they received the months ending in *-er*. The day withdraws, forsaking to their lips some very pure utterances. In this epoch of other years, each body—from the domes of observatories—opened to milky ways. There they paled, calculating distances and probabilities. Some infallible dictums—like those of Saint-Médard—return to their memory when required. They rarely discover a celestial body as red as a distant murder—or a starfish.

The entrance to their soul—otherwise open to all winds—is now so well choked that misfortune can take no hold. Men are made based on their borrowed clothes. These are most often two mannequins—devoid of head and hands. Those who wish to portray decorum display their wares. When they return the next day, their fashion had since gone out of style. A false collar—which is, in some ways, the mouth of these shells—surrenders to a large pair of gilded pincers, which, when none are looking, seize the shop-window's loveliest reflections. Evening: she joyously swings her little label, the one on which everyone could read: *LAST NOVELTY OF THE SEASON*. That which inhabits our two friends emerges bit-by-bit from quasi-immobility. It gropes around—its captivating, peduncled eyes encroaching. The body, in full phosphorous formation, remains equidistant between today and the tailor's. It connects to children's dreams by fine telegraphic antennae. Those mannequins out there are cork. Life belts. We are far from those charming conventions.

---

## Dov'è il sangue

Jacob Goldbeck

*Jérusalem, Yad Vashem, Mémorial de l'Holocauste.*

*Son nom n'est écrit nulle part, mais ses lettres sont là pour témoigner de son pouvoir destructif, du plaisir qu'il a éprouvé à exterminer des personnes, un peuple, par tous les moyens possibles, inspiré par Dieu. C'est ce qui était gravé sur sa ceinture.*

*Et il y a ce puits unissant le présent et le passé, ce puits d'où surgissent des personnes qui racontent leur histoire. Celle d'une famille juive—père, mère et deux enfants—calfeutrée dans l'obscurité pour lui échapper, une famille affamée, terrifiée, suppliante mais qui ne lui a pas échappé. Il leur apporte la lumière, sa lumière. Les premiers vers d'une prière récitée, pure beauté musicale de la langue antique, éveillent en lui un plaisir honteux.*

*Et puis, au plus profond de ces eaux noires, apparaît l'éternité, telle une étoile, mémoire de l'histoire de ce peuple. Mais peut-on être sûrs que cet homme n'existe plus ?*

*Yad Vashem, la mémoire, celle de mon grand-oncle.*

Non dico il nome.

In Yad Vashem quel nome è certamente dovunque. Dovunque c'è un'impronta rossa, o ce ne sono tante ed anche le radici nere di quella pianta che non dovrebbe essere mai cresciuta; con una penna di veleno le lettere sono scritte e messe come minacce dimenticate ma non completamente. Ormai - che dubbio ho io? Fin dalla nascita di quel posto sono state là. Forse le lettere non sono in ordine; forse sono scolorite. Ma il nome c'è, nel monumento, nei libri neri ed argentati, il nome c'è.

Non penso che il suo nome sia stato mai rivelato quando lui lavorava. Ma che lavoro faceva lui? Che lavoro, veramente?

Forse gli piaceva il potere, il potere di entrare nella casa di quel popolo, di ridere mentre loro stavano gemendo, di sterminarli con il fuoco, con il fumo, con il ferro, la potenza animata dall'idea somma, l'idea. L'idea ispirata da Dio. Possiamo vederla sulla sua cintura. Là. 'Mein Gott.'

In Yad Vashem c'è un pozzo profondo, dove si può guardare, nell'abisso, in quell'acqua così scura e così antica come le acque dell'inizio, quando c'era una tenebre, ed il cosmo era giovane, in quel vuoto si possono vedere da sopra i riflessi delle persone che ancora vivono lì. Forse le acque sono capibili. Forse dobbiamo guardare giù.

Una famiglia ci guarda. Padre, madre, e tre bambini. La casa è vecchia, e durante la guerra è invecchiata sempre più. La famiglia sta raggomitolata nell'angolo, vicino al focolare. C'è una luce sola, pura, brillante, cattiva.

'Ecco la luce finalmente,' dice lui, muovendo la mano nell'aprire le tende. 'Finalmente!' 'Vi nascondevate molto bene, no?'

La famiglia, sotto quella luce di finalit , non dice niente.

'Ma che dico!' dice lui. 'Credevo che vi foste nascosti,

invece vedo ora che siete delle creature... sotterrane.'

Lui guarda la famiglia: schifosa, orribile, coperta con la polvere e la fuliggine! Che fame hanno! La fame che si pu  veder negli occhi. Lui l'ha gi  vista, tante volte prima.

'Per favore, no,' dice il padre.

'Che cosa c' ? Che cosa pensi che io voglia fare?'

Il padre, tremando, abbraccia la sua famiglia.

'Che cosa farei io, eh?' dice lui di nuovo. 'Dimmi. Voglio sapere i tuoi pensieri.'

'Perch  scherzate?' chiede il padre.

Lui cammina sotto la luce. Quest'angelo di morte, questa vista la conoscono il padre e la madre, e dai sogni e dai racconti anche i bambini: l'apparenza nera, la faccia bianca, il fulmine, le SS.

'Non scherzo, signore,' dice lui. 'Son serio. Dimmi cosa sarei capace di fare io.'

'Lo sappiamo. Non lo diciamo.'

'L'avete saputo da un tempo lungo,' dice lui, e poi, puntando ai bambini, 'ma sono certo che gli avete detto che tutto andr  bene. Bugie, bugie, bambini.'

'Signore,' dice la madre, 'che cosa abbiamo fatto? Siamo innocenti.'

'Beh. Nessuno   innocente.'

La pistola   in vista: le preghiere cominciano. E lui ascolta. Che musica, che bellezza—quasi un piacere vergognoso per lui—quell'antica lingua, lingua di pietre e di sole e di sabbia, del Mar Morto.   una bella lingua, quando   parlata con voci tremanti, piene di paura, piene di sapienza.   la lingua perfetta per l'incipit e per la fine.

Sa solamente due parole, ma le aveva sentite molte volte, parole non seguite da molte altre: *Adonai Eloheinu*.

Le acque si stanno muovendo. Dobbiamo guardarle

ancora.

Siamo nella Genesi. Siamo nell'eternità. Siamo sulle acque dell'esordio, tutte nere, con l'aria nera e il cielo nero, e la famiglia si rannicchia attorno a un fuoco, un fuoco bianco, come una stella. Ci sono linee nelle acque, quasi invisibili, senza fine. I nervi della storia, le genealogie di tutto, di Mosè, di Adamo, di me. Possiamo guardar intorno. Siamo nel cervello dell'esistenza. Possiamo saper tutto.

Ma dov'è quell'uomo? Si è sicuri? Si è sicuri?

Yad Vashem. Mio prozio. Memorie che non ho io. Deutschland.

Dov'è il sangue? Wo ist das Blut?

Mélange, Rebekah Trudel (2019)

Dessin à l'encre de Chine sur papier :

Les fleurs sont dessinées autour d'un patron symétrique dans le style traditionnel des broderies perlées des Métis<sup>1</sup>. Ce sont principalement des fleurs de lis, reprises (ou en quelque sorte « brodées ») par des verbes conjugués.

---



« Ce perlage est unique parmi les Métis à tel point qu'ils ont été appelés « Le peuple des fleurs de perles ». Traditionnellement, les femmes restaient ensemble pour raconter des histoires et discuter des problèmes du jour tout en faisant le perlage. Pendant ce temps, les enfants assis regardaient et apprenaient ». (extrait du site de l'APLA).